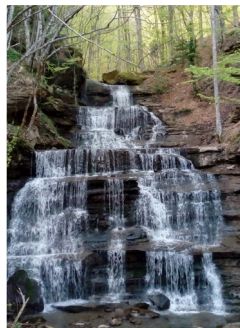


I TERRITORI LOCALI

Fra valorizzazione endogena
e fruizione turistica sostenibile

a cura di
Marina Marengo e Enrico Bernardini



I quaderni di TeTusLab

1

Collana diretta da:

Marina Marengo e Nicoletta Varani (*Università di Genova*)

Comitato Scientifico:

Guido Amoretti (*Università di Genova*)

Franco Bochicchio (*Università di Genova*)

Franco Manti (*Università di Genova*)

Federico De Boni (*Università di Genova*)

Enrico Bernardini (*Università di Genova e Università di Ginevra*)

Andrea Riggio (*Università di Cassino*)

Dino Gavinelli (*Università di Milano*)

Flavia Cristaldi (*Università di Roma La Sapienza*)

Mauricette Fournier (*Università di Clermont-Auvergne*)

Marco Alberio (*Université du Québec à Rimouski e Università di Bologna*)

Flavio Lucchesi (*Università di Milano*)

Diana Spulber (*Università di Mosca*)

Lucrezia Lopez (*Università di Santiago di Compostela*)

Greta Tommasi (*Università di Limoges*)

I TERRITORI LOCALI

Fra valorizzazione endogena
e fruizione turistica sostenibile

Atti del convegno del 30 e 31 marzo 2021

a cura di

Marina Marengo e Enrico Bernardini

Comitato scientifico del convegno: Guido Amoretti, Enrico Bernardini,
Franco Manti, Marina Marengo, Nicoletta Varani

In copertina: composizione di foto realizzate da Marina Marengo.
In alto: Polignac (Haute-Loire) – Emporio a Pieve di Teco (IM) – Abitazione
tradizionale a Thoiry (Pays-de-Gex).
A sinistra: Il tortello alla Lastra di Corezzo-Vallesanta (AR).
Al centro: Chaîne des Puys-Faille de la Limagne-Sito Unesco
(Puy-de-Dome) – Ecomuseo di Caprauna (CN) – Montegrosso e Fronté
visti da Pornassio (IM).
In basso: Le tre cascate-Badia Prataglia-Parco delle Foreste
Casentinesi-sito Unesco (AR) – Calle con signora: Santiago di Compostela

© 2021 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati.

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 - 16126 Genova
Tel. 010 20951558 - Fax 010 20951552
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it/>

ISBN: 978-88-3618-109-4 (versione eBook)

Pubblicato dicembre 2021

Sommario

Questioni di valorizzazioni e di turismi: riflessioni introduttive	9
Marina Marengo	
La valorizzazione dei territori come responsabilità sociale	13
Franco Manti	
Josep Pla y su modelo de 'relato de viaje' en <i>Cartes d'Itàlia</i> (1955). Una mirada creativa, desde el paisaje y la literatura, sobre el territorio local	22
Joan Tort Donada, Rosa Català Marticella	
Écriture de la terre et valorisation éthico-poétique de l'Algérie par Isabelle Eberhardt et Albert Camus: feuille de route	34
Ema Galifi	
La Ciociaria e il cinema: quando un <i>simulacrascape</i> stigmatizza un territorio	47
Camilla Giantomasso	
Valorizzazione territoriale e paradigma slow. Binomio vincente dello "Spatial e Cultural (Re)Turn" nelle industrie culturali creative del Cammino di Santiago	59
Lucrezia Lopez	
L'editoria italiana e i cammini: un'opportunità per lo sviluppo locale	71
Dino Gavinelli e Giacomo Zanolin	

Le <i>lifestyle migrations</i> quale risorsa per la valorizzazione dei territori	83
Marina Marengo	
Verso il turismo sostenibile. Un quadro interpretativo	101
Tiziana Banini	
Luoghi di lentezza e identità locale: percorsi partecipati di conoscenza e di turismo	117
Stefania Cerutti	
Turismo, territorio y educación. Una aproximación a partir de la obra literaria de Vicente Blasco Ibáñez	128
Alexandre Bataller Català	
Alla ricerca di luoghi autentici: la scoperta delle Cinque Terre tra Otto e Novecento	141
Andrea Zanini	
L'Irlande rêvée de John Ford dans "l'Homme tranquille": du mythe cinématographique à la réalité touristique	151
Eric Bordessoule	
La cucina del Levante ligure nel mondo del web 2.0: tra comunicazione turistica e valorizzazione del territorio	163
Enrico Bernardini, Elisa Varese	
Autori	175

Le *lifestyle migrations* quale risorsa per la valorizzazione dei territori

Marina Marengo

1. *Introduzione*

Negli ultimi tre decenni del secolo scorso, così come il ventennio appena trascorso, in alcuni Paesi del Nord del mondo, si è verificata l'inversione di una tendenza demografica più che centenaria. La categoria concettuale della contro-urbanizzazione, come concepita negli anni 1970-1980, rendeva conto di tale inaspettato declino demografico delle più estese aree urbano-metropolitane a favore della crescita di città piccole e medie dimensioni (Berry, 1976; Champion, 1989; Marengo 1991). Statisticamente il fenomeno non ha avuto un impatto così importante, tanto che già negli anni 1990 tale categoria concettuale non era più considerata sufficientemente significativa e pertinente a descrivere i fenomeni demografici in atto in buona parte del Nord del mondo. Grazie alla diffusione del telelavoro, della smaterializzazione di buona parte delle comunicazioni e informazioni, nonché all'accresciuta mobilità della popolazione, è invece proprio nell'ultimo decennio del secolo scorso che i fenomeni di contro-urbanizzazione si sono alquanto diffusi nell'insieme dei Paesi occidentali. Tale categoria concettuale, mai 'dismessa' nel mondo anglosassone, si è arricchita di nuovi contenuti (Champion, 2001; Halfacree, 2008 e 2012) e, soprattutto, non è più stata associata ai soli fenomeni di deconcentrazione demografica degli spazi urbani, ma soprattutto alla rifunzionalizzazione di contesti periferici e marginali prevalentemente rurali.

Con Michaela Benson e Karen O'Reilly (2016), consideriamo la contro-urbanizzazione un concetto sempre pertinente, ma forse troppo pregno di significati, un vero e proprio «chaotic concept» secondo la definizione di Clare Mitchell (2004, p. 21). In effetti, questa categoria concettuale indica «[...] at one and the same time a phenomenon of deconcentrated settlement, a spatial process, and also a type of migration movement» (Benson, O'Reilly, 2016, p. 22).

Proprio per questa densità contenutistica, il concetto di contro-urbanizzazione è stato sempre più di frequente associato a quello di *gentrification* rurale (Phillips, 2010), di *amenity migration* (Moss, 2006; Cognard, 2010) e di *life style migrations* (Benson, 2015; Torkington et alii, 2015; Rouvière, 2015). Sono ormai molti i casi di studio nel Nord e nel Sud del mondo che esplicitano l'intensificazione del fenomeno della crescita dei movimenti di popolazione verso le Regioni periferiche, sovente in contesti rurali e montani marginali. Catherine Rouvière sottolinea che:

Dans les campagnes, le retour à la terre peut être défini comme «l'installation en vagues successives et différenciées, de populations d'origine citadine et plutôt jeunes, dont les motivations évoluent au gré de la conjoncture économique et politique générale, et qui s'inscrivent en rupture de la société dominante» (2015, p. 31).

Marlon Mendez, a proposito delle sue analisi su tale fenomeno in Colombia, sostiene che si tratta di una «[...] revalorización de lo rural como espacio alternativo de vida, la búsqueda de válvulas de escape por parte de pobladores urbanos al modo de vida citadino» (2013, p. 47). Carolina del Valle Ramos, a proposito dell'Andalusia, osserva che anch'essa che

[...] sobre todo durante la última década, la llegada de población joven, que tras haber terminado formación superior en la ciudad eligen el mundo rural para vivir, e instalan en él sus residencias (2019, p. 179).

Altri casi di studio indicano che tali movimenti di popolazione sono sempre più evidenti anche nell'Europa settentrionale (Czesław et alii, 2017) e orientale (Nefedova, 2016; Membretti, Iancu, 2017). I fenomeni di *gentrification* rurale sono alquanto presenti anche in Francia, dove l'équipe di Géolab dell'Università di Limoges¹ indaga da alcuni lustri sulla loro capillarizzazione nelle aree marginali di questo Paese. Proprio gli studiosi di questo laboratorio hanno fornito la definizione maggiormente compiuta di *gentrification* rurale, quale:

Processus par lequel des groupes sociaux disposant de capitaux économiques, culturels et sociaux supérieurs aux populations antérieures investissent des espaces ruraux et contribuent à la recomposition sociale, économique, paysagère de ces espaces en y introduisant

¹ Il laboratorio Géolab ha gestito negli ultimi anni il progetto ORA+ iRGENT (international Rural Gentrification). I suoi ricercatori lavorano tra l'altro sul 'capitale ambientale' e sulla *greentrification*.

progressivement et dans des proportions variables leurs valeurs et représentations (Richard et alii, 2017, p. 91).

In Italia sono numerosi gli studi effettuati negli ultimi anni in particolare nella catena alpina, le Alpi Occidentali (Corrado, 2010 e 2016; Dematteis, 2011) e quelle orientali in particolare (Steinicke et alii, 2014; Carli, Jelen, 2015). Nell'Italia centrale l'interesse si concentra in particolare sulle *amenity migrations* legate all'enoturismo nell'area del *Chian-tishire* (Perrin, Randelli, 2007; Senese et alii, 2016).

2. Le motivazioni migratorie delle *lifestyle migrations*

Le categorie concettuali 'classiche', come la controurbanizzazione, o più recenti, come l'*amenity migration*, permettono di riflettere sull'insieme dei fenomeni in oggetto e, soprattutto, li legittimano nominandoli. È tuttavia necessario approfondire le analisi al fine di comprendere le ragioni dei movimenti di popolazione sopra descritti. A parte i migranti di ritorno, che «chiudono» così il loro progetto migratorio economico (Marengo, 2001; del Valle Ramos, 2019), le nuove forme di movimenti di popolazione si basano su motivazioni più complesse che orientano la scelta di mobilità sia verso i contesti urbani minori che, e soprattutto, in direzione dei contesti rurali e montani. Le motivazioni migratorie dei nuovi abitanti sono molteplici e spesso si sovrappongono, contribuendo così a costruire un progetto di vita in un contesto diverso da quello in cui le persone hanno vissuto fino a quel momento. Una parte consistente di tali nuovi abitanti, scelgono in realtà di tornare nel loro luogo d'origine, i «ritornanti», secondo la definizione di Andrea Membretti (2021): sono i pensionati che spesso posseggono ancora la casa di famiglia – o acquistata/costruita durante il periodo di vita attiva. A tale gruppo di neo-abitanti si possono assimilare anche i migranti internazionali di ritorno che giungono allo stesso tipo di scelta una volta raggiunta l'età pensionabile, anche grazie a politiche di sgravi fiscali attuati da molti Paesi a partire dagli anni 2010². Attratti dal minor costo della vita, da una maggiore tranquillità e da servizi abbastanza efficienti, questi 'ritornanti' scelgono in ogni caso di lasciare i contesti abitativi della vita lavorativa. Accanto a questa prima tipologia di nuovi abitanti – che talvolta, sempre per le politiche fiscali particolarmente favorevoli, scelgono un Paese terzo per trascorrere la terza età, come Portogallo e Spagna (Plard, Vuailat, 2018) –, ve ne sono altri che hanno

² Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della l. 58/2019 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, è possibile per i pensionati che trasferiscono la loro residenza nel Mezzogiorno di beneficiare di importanti sgravi fiscali. (https://www.ilsolo24ore.com/art/pensioni-flat-tax-7percento-nove-anni-e-anche-italiani-che-rientrano-sud-ACIkspQ?refresh_ce=1).

avviato il loro percorso *lifestyle* a partire da una scelta iniziale di *amenity migration*. Tale movimento migratorio si origina spesso a partire dall'acquisto/affitto di una seconda casa, da cui ne discende una doppia residenzialità 'flessibile', a seconda delle necessità familiari o individuali (attività lavorativa, scolarizzazione dei figli, ecc.).

Esistono tuttavia altre motivazioni che sono incentrate su ragioni meramente ambientali, ecologico-politiche o ecologico-culturali-artistiche. A queste si aggiungono le ragioni prevalentemente economiche, legate al minor costo della vita nei territori marginali, nonché all'opportunità di inserirsi in un modello di vita incentrato sulla decrescita (Latouche, 2014). Alcuni studiosi ispanofoni hanno proposto dei raggruppamenti motivazionali che aiutano ad orientarsi tra le numerose nuove opzioni di mobilità della popolazione. María Jesús Rivera (2009) al riguardo dei nuovi abitanti dei territori marginali, per lo più neo-rurali, distingue tra motivazioni migratorie legate alla distopia pragmatica, all'utopia del rifugio o all'utopia radicata. Marlon Mendez (2013) propende invece per una classificazione dei nuovi abitanti in funzione del paradigma attrazione/espulsione. Lo studioso distingue quattro categorie motivazionali suddividendole in: attrazione comparativa, attrazione etico-politica, attrazione economico-produttiva e espulsione. Queste due classificazioni, pur permettendo di inglobare la maggior parte delle *lifestyle migrations* e delle motivazioni all'origine di tali mobilità, dimenticano il ruolo importante della cultura e dell'arte in queste specifiche scelte migratorie, legate alla ricerca di un modo di vita 'altro' in un contesto ambientale di elevata qualità (Guyot et alii, 2019).

3. Le *lifestyle migrations* e le questioni di ruralità

L'insieme delle dinamiche prima descritte sono in ogni caso da ricondurre ad una ri-complexificazione dei contenuti attribuiti ai contesti territoriali rurali. Il termine 'rurale', nei Paesi a capitalismo avanzato, dal secondo dopoguerra è stato sovente utilizzato

[...] come sinonimo di marginalità, intesa in termini geografici come perifericità ma che implica metaforicamente altri tipi di distanza: distanza tecnica, socioeconomica e culturale (Berti et alii, 2010, p. 64).

Si tratta proprio di quei contesti rurali il cui impoverimento funzionale è stato incentrato sull'abbandono delle attività primarie, nonché su forti flussi migratori in direzione delle aree urbane dall'inizio del XX secolo. A partire dagli anni Settanta e, soprattutto, negli anni Ottanta, la crisi del paradigma della modernizzazione, rimette in discussione i contenuti della ruralità. Oggi il territorio rurale è inteso quale

[...] un'area a bassa densità demografica, dove è presente un'economia mista, caratterizzata dall'agricoltura e da altre attività economiche (artigianato, piccola-media industria, turismo), che tendono ad integrarsi ed a mantenersi in un equilibrio accettabile con l'ambiente naturale (Iacoponi, 1998, p. 52).

I territori rurali contemporanei sono quindi essenzialmente caratterizzati da una forte multifunzionalità che permette loro di attivare progetti e processi di valorizzazione locale endogeni. All'inizio del terzo millennio, le principali funzioni individuate in questi specifici contesti sono:

1. 'funzioni di tipo economico': produzione agricola, di materie prime, artigianale, turismo e ricreazione;
2. 'funzioni di tipo ambientale': salvaguardia delle basi stesse della vita - suolo, acqua, aria, protezione di biotipi e del paesaggio, conservazione della biodiversità;
3. 'funzioni di tipo socio-culturale': conservazione delle caratteristiche socio-culturali delle comunità locali (Basile, Romano, 2002, p. 14).

Ancora una volta, tuttavia, la questione culturale rimane marginale e poco considerata non solo dagli studiosi, ma anche dagli edili locali. La questione della conservazione e valorizzazione delle culture locali è sì indispensabile, ma in realtà vi sono altre tipologie di attività culturali che si stanno effettivamente sviluppando nei territori rurali e montani, malgrado l'indifferenza generalizzata. Sono all'origine, come vedremo, di nuove tendenze nelle *lifestyle migrations* e sono in grado di attivare nuove dinamiche non solo socio-culturali, ma anche economiche e sociali.

4. Nuovi abitanti per gli spazi marginali: le dinamiche in Italia e in Francia

Le ricerche condotte in questi ultimi anni in Italia, nelle vallate aretine (Marengo, 2020), e in Francia, in Auvergne (Marengo, 2021), aiutano ad alimentare le analisi sulle motivazioni migratorie dei nuovi abitanti degli spazi rurali e montani e, dall'altro, permettono di meglio articolare le classificazioni prima citate introducendo anche la variabile temporale oltre a quella spaziale, nonché quella artistico-culturale³.

³ Si tratta delle ricerche *La 'fabrique littéraire des territoires'. Le cas du Massif Central e Mise en patrimoine des territoires locaux et parcours d'innovation sociale: une comparaison entre France (Auvergne) et Italie (Toscane)*.

Le prime ricerche condotte in Italia hanno ben messo in evidenza come le *lifestyle migrations* avvenute in alcuni contesti della Penisola fossero legate ai movimenti ecologisti e politici degli anni Settanta. Si tratta di un fenomeno chiaramente diffuso in buona parte dei Paesi europei, in particolare dell'Europa meridionale:

Ich wollte Wirklichkeit, wollte die Utopie auf meiner Haut spüren, ein körperliches Verhältnis zur Welt haben. [...] Wir beschlossen, noch bis zur Geburt im Sommer 1981 eine eigene Gemeinschaft zu gründen. Alte Mitkämpfer der Anti-Atombewegung meldeten sich. Auch sie hatten jetzt kleine Kinder und wollten weg. Wir wussten von den vielen alleinstehenden, verlassenen Höfen speziell in der Toskana und hatten ein Tal des Casentino, eine wilde Berggegend bei Arezzo, im Blick (Halbach, 2011).

Tale fenomeno, attivato essenzialmente da motivazioni politico-ecologiche, si è ulteriormente ampliato nel decennio successivo al momento dell'incidente di Chernobyl: «Noi come famiglia siamo arrivati nel 1986. Nell'anno di Chernobyl. Si può dire che questa catastrofe ha dato un ulteriore slancio a questa scelta» (Petra)⁴. Lo stesso tipo di fenomeno è avvenuto in alcune aree dell'Auvergne, come l'Ardèche, o in altre aree del Massiccio Centrale, come l'Ayveron a sud, o la Creuse a nord. I nuovi abitanti appartengono in generale

[...] alla classe media – peculiarità dei fenomeni di *gentrification* rurale in tutti i contesti in cui è stata studiata [...] e posseggono, in generale, un livello di istruzione molto più elevato rispetto agli indigeni che hanno, pur parzialmente, sostituito. Sono quasi tutti in possesso di titoli almeno professionali e in molti casi anche di una formazione post-secondaria (Marengo, 2020, p. 110),

ma non sempre hanno scelto, o sono stati in grado, di utilizzarli.

I nuovi arrivati sono in alcuni casi giovani pensionati o pre-pensionati che hanno scelto di investire ancora tempo, energie e capitali nell'attivazione/creazione di attività economiche, spesso incentrate sull'arte e la cultura:

⁴ Nel 2019 sono state effettuate 12 interviste semi-strutturate ad italiani e stranieri residenti nella Vallesanta. Solo Sirio Farini (nel testo: SF) – assessore con delega a lavori pubblici, istruzione, politiche sociali, ambiente e agricoltura del Comune di Chiusi della Verna e presidente della Proloco di Corezzo (frazione della Vallesanta) – ha dato l'autorizzazione all'utilizzo del suo nome. Gli altri intervistati hanno scelto di restare anonimi e saranno identificati con nomi di fantasia. Le interviste sono state tutte raccolte in lingua italiana.

Gli intervistati in Francia nel 2019 e 2020, nonché le interviste in Italia dal 2021 hanno autorizzato invece alla divulgazione dei loro dati sensibili.

J'ai été professeur des écoles pendant trente cinq ans dans la région de Bordeaux. Nous avons aussi une maison, une ferme, à une quinzaine de kilomètres d'ici, un peu plus au nord de Murat, avec des cousins. Avec nos familles on y venait en vacances [...]. Lorsque j'ai vu que la librairie ici qui avait été fermée parce que l'ancien propriétaire était parti à la retraite, j'ai dit à mon mari que peut-être j'aurai pu prendre une retraite anticipée pour reprendre la librairie. Et mon mari a été d'accord (Isabelle Guillard)⁵.

La coabitazione tra vecchi e nuovi abitanti non sempre è stata facile, non solo per questioni generazionali ma anche a causa di un evidente *gap* culturale e formativo. Va tuttavia sottolineato che i nuovi abitanti, soprattutto le famiglie di giovani adulti con figli in età scolare, hanno reso necessario mantenere/riattivare un insieme di servizi, non solo scolastici ma anche sociali e assistenziali negli spazi marginali rurali investiti da questi fenomeni: «[...] se c'è da gestire qualche risorsa si fa in modo che vada a quegli abitanti che comunque hanno fatto questa scelta di vita. Va premiata perché, se in una situazione come questa, noi perdevamo la scuola era finita. E abbiamo anche il nido» (SF).

5. La questione ambientale fra il paradigma della lentezza e della decrescita

Le motivazioni migratorie si sono evolute negli ultimi tre decenni: a partire dagli anni 2000, le scelte sono state spesso incentrate sulla ricerca di un ambiente più accogliente e adatto ad uno stile di vita *slow*, sempre in riferimento al paradigma della decrescita (Diestchy, 2015). Il concetto di 'capitale ambientale' come definito dall'équipe di *Géolab*, aiuta ad argomentare tali scelte abitative, così come le loro ricadute nel contesto socio-spaziale investito da questo fenomeno. È definito quale

[...] l'ensemble des investissements dans l'environnement réalisés par les acteurs sociaux, selon leurs représentations et systèmes de valeurs spécifiques, dans le but de satisfaire leurs desseins et intérêt (Tommasi et alii, 2017, p. 8).

Scelte di vita e convinzioni ecologico-ambientali che hanno portato alla creazione di nuovi progetti di valorizzazione socio-ambientale nei territori marginali, spesso strettamente legati alle motivazioni migratorie dei nuovi abitanti. Non sempre tali iniziative hanno avuto successo, come nel caso dell'*Ecovillaggio della Vallesanta* (Bartolini, 2016).

⁵ Intervista raccolta il 11 novembre 2019 alla *Librairie 'Aux Belles Pages'* di Murat (Auvergne).

Il progetto, finanziato dalla Regione Toscana, avrebbe dovuto creare un villaggio per otto famiglie, con un progetto di autocostruzione. Il bando tuttavia

[...] richiedeva a fine rendicontazione tutta una serie di documenti che, sicuramente, se lo fai in autocostruzione, diventa difficile da produrre. Dovevano quindi mettere in mano la costruzione a qualche ditta e venivano fuori dei costi che loro non si potevano permettere (SF).

I partecipanti, malgrado la delusione, hanno comunque effettuato una scelta di vita e non hanno abbandonato il territorio e il progetto. Lo hanno modificato, lo hanno adattato ad una realtà in evoluzione, rispondendo a bandi regionali o comunali, come nel caso dell'adesione alle cooperative di comunità in Toscana:

- la Vallesanta:⁶ «[...] faccio dei turni che mi lasciano mezza giornata per poter continuare con il mio progetto agricolo, di permacultura. Sono ancora in fase sperimentale. Ho delle idee. Poi è nato questo progetto di cooperativa di comunità qui in valle. E quindi si apre una prospettiva che mi ha dato ulteriori stimoli per questo progetto» (Juan).
- la Montagna cortonese:⁷ «Sono presidente di una cooperativa di comunità che gestisce un complesso agricolo forestale regionale, sito natura 2000. Credo che esperienze come le cooperative di comunità siano ottimi esempi replicabili di sviluppo locale e un mezzo per evitare lo spopolamento delle aree interne» (Annalisa Puleo)⁸.

In altri casi, è stato necessario scegliere una formazione continua a seguito di una riconversione professionale. Nuove competenze sono sovente indispensabili per realizzare il proprio progetto di vita in un contesto di *gentrification* rurale:

Je suis revenu au pays pour m'occuper des bois que j'avais achetés et je me suis rendu compte que c'était un vrai métier, dangereux, sourit-il. Un an de formation, ce n'est pas de trop. Quelle que soit l'essence, c'est le même travail. Il faut prendre plus de précautions avec les feuillus, plus cassants (Campo, 2021).

La formazione continua è talvolta accompagnata da una scelta degli enti locali di mantenere alcuni servizi indispensabili per gli abitanti dei contesti rurali e montani. Nel caso

⁶ *Statuto della Comunità della Vallesanta*, Società Cooperativa (manoscritto ufficiale redatto e sottoscritto da notaio), 11 marzo 2019, Corezzo.

⁷ *Statuto della Montagna Cortonese*, Società Cooperativa (manoscritto ufficiale redatto e sottoscritto da notaio), 21 marzo 2019, Arezzo.

⁸ Intervista scritta inviata il 17 aprile 2021.

del Cantal, il piccolo centro di Dienne, ha definito in consiglio comunale le condizioni per mantenere in funzione la locale panetteria. Al bando ufficiale bando ha risposto un giovane in riconversione professionale, ma anche alla ricerca di un contesto rurale in cui riorganizzare la vita familiare:

Originaires de la Meuse, Juliette et Thibault Ricci ont passé plusieurs années en Angleterre puis en Norvège avant de mûrir leur projet de reconversion professionnelle. Un projet qu'ils voulaient réaliser en zone de montagne et rurale, environnement qu'ils souhaitent proposer à leurs enfants, avec un potentiel touristique pour pouvoir vivre de leur activité. Diplômé d'une école d'architecture, Thibault Ricci passe un CAP boulangerie en 2018 et monte un projet de création de boulangerie à l'ancienne, avec du pain pétri à la main. Une activité qu'exerçait déjà son grand-père et qui '*lui tenait à cœur*'. Le couple compte également aménager une ferme pédagogique dans la commune voisine de Lavigerie, activité sur laquelle s'investira Juliette Ricci, qui a travaillé dans le secteur de la petite enfance⁹.

I nuovi abitanti, quasi sempre consapevoli che le sfide partono oggi giorno dalla presentazione di progetti o dall'inserimento in progetti già esistenti, rispondono a queste sfide con coraggio personale e competenza professionale:

Ora c'è una famiglia nuova che ha preso Le Fontine [...] Sono due ragazzi romagnoli [...] adesso stanno facendo un allevamento di bardigiani, che sono una razza di cavalli che vengono dalla zona di Parma. Lui fa sia l'allevatore che l'addestratore. Quindi sella il cavallo e lo vende sellato. Ho parlato con loro, saranno dentro il progetto Life, che è questo progetto della Comunità Europea che prevede il recupero dei prati a pascolo, e nella loro intenzione c'è anche la volontà di metter su anche un piccolo allevamento di bovini (SF).

6. La valorizzazione del locale a partire dall'arte e la cultura

Una delle peculiarità delle aree investite dalle *lifestyle migrations* è il fatto di aver attratto, come già esplicitato altrove (Marengo, 2020), nuovi abitanti il cui livello socio-culturale, e sovente anche quello economico, è sicuramente di livello superiore alla popolazione locale ancora residente in loco. Frédérique Richard considera questo fenomeno al centro dei processi di gentrificazione rurale che ribadisce essere: «[...] un processus démographique, social et géographique lié à l'implantation de ménages disposant de ca-

⁹ <https://www.hautesterres.fr/un-nouveau-boulangier-pour-la-vallee-de-dienne/>

pitaux économiques et/ou culturels supérieurs à ceux des populations présentes dans les campagnes qu'ils investissent» (2017, p. 5).

Se da un lato questa disparità culturale ha creato non poche frizioni tra vecchi e nuovi abitanti, questi ultimi hanno sovente sovente colto l'occasione per avviare attività culturali oppure hanno trasferito le loro attività precedenti nei nuovi contesti di vita. Non si tratta solo di saper costruire un progetto al fine di ottenere finanziamenti, ma di dar vita a nuovi processi di valorizzazione locale e, in alcuni casi, di accelerazione dei fenomeni di gentrification:

[...] en s'installant dans ces espaces, souvent en raison de l'accessibilité du foncier, ils participent à l'esthétisation, au renforcement de l'attractivité et au renouvellement symbolique de ces lieux. La restauration et la rénovation du bâti, l'ouverture de lieux dédiés à l'art contemporain (galeries, ateliers), leurs 'empreintes' dans les quartiers (graffitis, performances dans les espaces publics) participent à en changer l'image: en ce sens, les artistes peuvent ouvrir de nouveaux fronts de gentrification (Guyout et alii, 2019, p. 691).

Nel caso della ricerca condotta dai colleghi di *Géolab* di Limoges in Inghilterra (aree dei parchi nazionali di Peack District e di Dartmoor) e Francia (Périgord noir e Lubéron), i nuovi abitanti sono per lo più artisti plastici. Nei nostri studi di caso, si tratta sia di artisti plastici che di scrittori in Francia (Bourbonnais e Haute-Loire) e di musicisti ed esperti di arti circensi nel caso italiano (Casentino).

Nel caso del Bourbonnais, gli artisti in questione hanno scoperto il borgo di Charroux¹⁰ in qualità di turisti – classico caso di *amenity migration* – e, solo successivamente, hanno scelto questo contesto dell'Auvergne settentrionale quale luogo di vita e di creazione artistica e letteraria:

Nous avons décidé de tout vendre et acheter ici [...]. Nous sommes jeunes retraités et nous avons investi ce lieu qui est magique pour nous [...] j'ai pu publier ma trilogie de romans et évidemment, si elle a commencé ailleurs elle se termine à Charroux. Mon mari qui est peintre, a pu ouvrir en face de notre maison sa petite galerie d'art (Pascale Veillerot)¹¹.

¹⁰ Charroux fa parte della rete dei *Plus beaux villages de France* che, come per 'I borghi più belli d'Italia', per poter mantenere l'iscrizione sulla lista devono dimostrare di svolgere un insieme di attività socio-culturali ed economiche. Sono numerosi gli artigiani e gli artisti che hanno scelto di vivere in questo piccolo centro del Bourbonnais che si affaccia sulla pianura/faglia della Limagne ed ha una vista sulla Chaîne des Puy dell'Auvergne.

¹¹ Intervista raccolta il 13 novembre 2020 a Charroux.

Nel caso invece della Haute-Loire,

[...] nous avons décidé de venir vivre ici, d'essayer de vivre avec moins mais plus libres. Je voudrais vraiment pouvoir vivre de mon écriture. Ma compagne travaille dans une association à Puy-en-Velay. C'est un choix de vie, une opportunité de vivre dans un projet de décroissance et slow (Antonin Sabot)¹².

Se nel primo caso le motivazioni migratorie possono essere racchiuse in una formula un po' abusata ma efficace come quella del post-turismo, nel caso dello scrittore alverno e della compagna, si tratta di una vera e propria scelta di vita etico-politica. La rete di intellettuali locali, quasi sempre nuovi abitanti, in cui si è introdotto Sabot, dimostra chiaramente che si sta definendo in quest'area dell'Auvergne una vera e propria dinamica di *rural-cultural gentrification* che si esplicita per esempio con la creazione di una libreria autogestita itinerante, *Pieds-de-Biche Marque-Page*¹³, che si occupa sia delle vendite di libri che dell'organizzazione di incontri e dibattiti. Nei due casi alverni, si tratta di veri e propri neo-rurali che si inseriscono in un contesto di gentrification rurale, a vocazione *amenity migration* nel primo caso, incentrato su di un progetto di vita etico-politico-ambientale nel secondo caso.

Per quel che riguarda la Vallesanta aretina, la casistica è più complessa. Gli artisti-nuovi abitanti in questione sono prevalentemente Tedeschi che hanno scelto nel corso degli anni Ottanta di vivere in un contesto montano marginale per scelta di vita e per motivazioni politico-ambientali (Marengo, 2020).

Il più conosciuto ed apprezzato anche dagli 'indigeni', è Hans Siedl:

[...] è stato uno dei primi, si è integrato subito e ha capito subito come funzionava anche il contatto con la gente. Perché comunque negli anni la Vallesanta è rimasta un po' una valle chiusa e quindi la gente all'inizio era poco propensa al nuovo, al cittadino. E invece lui ha saputo creare le condizioni per creare dei rapporti al di là [...]. È l'autista del pulmino della scuola. È lui che ha rimesso su la tradizione del *Cinceri* che è quella di carnevale, che fa il *Cantamaggio* con i ragazzi della scuola, e tanti altri progettini insieme alle maestre. Le interviste dei nonni, l'orto, il frutteto. Sono tutte cose che fanno con lui (SF).

¹² Giornalista in sabbatico e romanziere. Ha vinto nel 2020 il premio *Anglade Premier Roman* con il romanzo *Nous sommes les chardons*. Cresciuto tra la Haute-Loire e Saint-Etienne, ha vissuto a lungo a Parigi come giornalista d'inchiesta per *Le Monde*. Ha scelto con la sua famiglia di tornare a vivere nella Haute-Loire dove vive in una parte della casa della famiglia paterna. Intervista raccolta il 10 novembre 2020 a Clermont-Ferrand.

¹³ https://www.gralon.net/mairies-france/haute-loire/association-pied-de-biche-merque-page-mezeres_W432004446.htm

Successivamente ha potuto sviluppare altre attività, incentrate sull'arte circense, diventando il direttore della locale scuola di circo:

[...] che ormai da qualche anno fa fisso qui. E noi mettiamo tutto a disposizione. Monta il tendone lì dietro alla scuola, poi utilizza la struttura della proloco per farci le attività e poi dopo tutti i giorni fanno lo spettacolo con i bambini (SF).

Il *Circo dei Zuzzerelloni* è diventato un evento centrale nelle attività del borgo di Corezzo. La locale Proloco dichiara sul suo sito:

Ogni estate, dal 1998, rinasce questo grande raduno libero e autogestito di artisti e musicisti: decine e decine di saltimbanchi, suonatori girovaghi pagliacci, giocolieri, acrobati, prestigiatori, funamboli, mangiafuoco, buffoni, ballerine, mimi, musicanti – grandi e piccoli, professionisti e dilettanti appassionati – arrivano da ogni dove, dando luogo – e vita! – a una sorta di 'caravanserraglio' temporaneo¹⁴.

Il nuovo abitante, per di più straniero, è divenuto una sorta di ambasciatore della cultura locale e, nel contempo, ha potuto avviare altre attività ludico-artistiche riconosciute non solo dai decisori locali ma dall'insieme della popolazione del Casentino.

Altro esempio sempre nella Vallesanta, di un'altra coppia di nuovi abitanti, sempre Tedeschi, che hanno incentrato le loro attività sull'agricoltura e la creazione di un agriturismo, valorizzando tuttavia le loro competenze musicali, creando gruppi musicali o entrando a far parte di altri già esistenti, organizzando corsi e eventi nella loro proprietà¹⁵:

Hanno fatto anche loro una bella cosa. Negli anni hanno rivalorizzato tutti gli ambienti, hanno creato questo salone immenso dove fanno queste attività legate alla musica e uno dei figli di Renate ha messo, Gregor, su anche una piccola aziendina che si chiama *I frutti di Senia*, che fanno tutti i trasformati con roba locale (SF).

Altri nuovi abitanti posseggono competenze artistiche che non utilizzano a meri fini artistici, ma prevalentemente artigianali ad integrazione del reddito:

¹⁴ <https://www.corezzo.it/calendario-eventi/>

¹⁵ Si tratta di Renate Titze e Andreas Petermann che gestiscono l'agriturismo 'Il Doccione': <http://turistico.comune.chiusi-della-verna.ar.it/dettagli.aspx?c=6&sc=8&ssc=31&cid=16&tbl=attivita>.

Hanno creato un gruppo musicale, Vallesanta Korde che è alla base delle loro attività musicali in Vallesanta ma anche all'estero, in particolare in Germania: <http://www.vallesantacorde.net/kontakt/>

Da qualche anno Andreas Peterman è entrato a far parte del gruppo musicale 'La Casa del Vento', gruppo combat-folk aretino nato negli anni Novanta.

[...] sono anche uno scultore di pietra. È stato il primo lavoro che ho fatto quando sono venuto in Italia. Quando sono arrivato avevo 19 anni. Ho iniziato a lavorare che avevo quasi vent'anni. [...] Questo a Modica, in provincia di Ragusa. Io sono venuto qui in Italia con mio padre [...]. Ho conosciuto quello che è la lavorazione della pietra, il barocco siciliano. Quindi mi è nata la curiosità di lavorare questo calcare tenero. E poi con il tempo mi è capitato di vendere qualche pezzo. Per conto mio e poi anche con chi mi faceva lavorare. Ho partecipato poi a dei restauri nella zona siciliana e poi anche a Venezia, cinque capitelli e ripristinato delle cornici di finestre [...] Ho cominciato a lavorare il marmo. Faccio sempre dei piccoli mortai che andiamo a vendere alla Fierucola a Firenze. Poi mia moglie invece lavora la lana. Fa bamboline con la lana, con la lana cardata. [...] In tutti questi anni da quando siamo in Vallesanta partecipiamo alla Fierucola con il nostro artigianato. Un modo anche per crearci un'economia, che integra il nostro reddito (Juan).

7. Conclusioni: le lifestyle migrations la declinazione 'occidentale' del buen vivir

Le riflessioni ed analisi di questo saggio hanno chiaramente messo in evidenza quanto le persone, nel Nord come nel Sud del mondo, stiano dando vita a nuovi fenomeni migratori ed abitativi sempre più lontani dai modelli della modernizzazione. Progetti di mobilità volti alla ricerca di una qualità della vita meno legata al paradigma capitalistico. Si tratta di nuovi abitanti insediatisi in aree prevalentemente periferiche del nostro Pianeta, spesso marginali e quasi sempre a dominanza rurale. Il fenomeno, nato ed affermatosi negli ultimi trent'anni del XX secolo, si è sviluppato 'in sordina', senza grandi numeri, ma con una continuità che ha finito per renderlo visibile ed imporlo dall'inizio degli anni Duemila.

Negli ultimi lustri, il ripopolamento delle aree marginali ha permesso di attivare un insieme di processi e di politiche in questi territori. Essi si declinano dai punti di vista:

- socio-economico: creazione/riattivazione di attività economiche locali con creazione di posti di lavoro, ricostruzione delle reti sociali locali, potenziamento dei servizi sociali ed educativi nei territori marginali,
- ecologico-ambientale: legato alle politiche di tutela e valorizzazione degli ambienti naturali (parchi, aree protette; agricoltura/allevamento biologici) ma anche alla crisi ambientale e climatica contemporanea,
- artistico-culturale: recupero-tutela-valorizzazione delle risorse culturali endogene, ma anche sviluppo di nuove attività culturali e artistiche nei territori investiti da questi fenomeni.

Si tratta di politiche e processi incentrati sulle questioni di sostenibilità, a volte in maniera esplicita, in altri casi sotto traccia. L'insieme di queste dinamiche si avvicinano al paradigma economico-ambientale del *buen vivir*, alquanto diffuso in America latina, tanto da essere stato introdotto all'interno della costituzione dell'Ecuador. Come scrive Luisa Carbone, il paradigma in oggetto «[...] rifiuta il modello capitalista e il consumismo per affrontare il numero crescente di 'crisi' – climatica, ambientale, sociale, economica, energetica – che sta investendo la nostra terra» (2019, p. 1568). Tale paradigma costituisce la sintesi dello sviluppo locale endogeno, le dinamiche legate alla decrescita e ai modi di vita *slow*, scelte che tutti i testimoni intervistati in Italia e in Francia hanno rivendicato con forza. Questi ultimi, nei contesti di vita da loro scelti, devono talvolta far fronte a difficoltà spesso legate ancora al capitalismo e alla modernizzazione, così radicati da richiedere una lunga fase di transizione verso altri progetti di vita individuali, nonché altri processi di sviluppo locale endogeno.

Bibliografia

Bartolini D., «L'Ecovillaggio della Vallesanta si presenta», <http://casentino.checambia.org/articolo/ecovillaggio-vallesanta-si-presenta/>, 2016.

Basile E., Romano D., «Lo sviluppo rurale in Italia: metodologie di analisi, politiche economiche, problemi aperti», in Basile E., Romano D. (eds.), *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, FrancoAngeli, 2002.

Benson M., «Lifestyle Migration: From the State of the Art to the Future of the Field», in *Two Homelands*, 2015, n. 42, pp. 9-22.

Benson M., O'Reilly K., «From lifestyle migration to lifestyle in migration: Categories, concepts and ways of thinking», in *Migration Studies*, n. 1, 2016, pp. 20-37.

Berry B., «The counterurbanization process: Urban America since 1970», in Berry B. (ed.) *Urbanization and Counterurbanization*, Beverly Hills, Sage, 1976, pp. 17-30.

Berti G., Brunori G., Guarino A., «Aree rurali e configurazione turistiche», in Cinti D. (ed.), *Turismo rurale e progetto di paesaggio. La Valtiberina Toscana per un turismo naturale e culturale sostenibile*, Firenze, Alinea, 2010 pp. 63-77.

Campo P., «*Sylviculture*. Dans les pas de deux bûcherons au cœur du haut Livradois (Puy-de-Dôme)», in *La Montagne*, 19/04/2021 (https://www.lamontagne.fr/vernet-chameane-63580/actualites/dans-les-pas-de-deux-bucherons-au-cur-du-haut-livradois-puy-de-dome_13938950/)

Carbone L., «Storytelling del buen vivir: una nuova etica per la montagna», in Salvatori F. (ed.), *Atti XXXII Congresso Geografico Italiano*, A.Ge.I., Roma, 2019, pp. 1567-1572.

Champion, T. (2001). «Urbanization, suburbanization, counterurbanization and reurbanization», in Paddison R. (ed.), *Handbook of urban studies*, London, Sage, 2001, pp. 143-161.

Champion, T., «Counterurbanization in Britain», in *The Geographical Journal*, n. 1, 1989, pp. 52-59.

Carli A., Jelen I., «Paesaggi, risorse naturali e patrimonio etnografico: strategie di sviluppo per le valli delle Alpi Giulie», in *Geotema*, n. 49, 2015, pp. 55-61.

Cognard F., *Migrations d'agrément et nouveaux habitants dans les moyennes montagnes françaises: de la recomposition sociale au développement territorial. L'exemple du Diois, du Morvan et du Séronais*, Thèse de doctorat, Université de Clermont Ferrand, 2010.

Corrado F. (ed.), *Ri-abitare le Alpi. Nuovi abitanti e politiche di sviluppo*, Genova, Eidon edizioni, 2010.

Corrado F., «Abitare nei territori alpini di oggi: nuovi paradossi e l'esigenza di politiche abitative innovative», in *Scienze del territorio*, n. 4, 2016, pp. 67-74.

Czesław A., Pitkänen K., Lehtonen O., «Seasonal residence and counterurbanization: the role of second homes in population redistribution in Finland», in *GeoJournal*, n. 82, 2017, pp. 1035-1050.

del Valle Ramos C., «Los nuevos moradores del mundo rural: neorrurales en tiempos de despoblación en Andalucía», in *Perspectives on rural development*, n. 3, 2019, pp. 177-206.

Dematteis G. (ed.), *Montanari per caso*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

Diestchy M., «Tensions et compromis dans les valeurs spatiales du *slow*», in *Carnets de géographes – Géographie(s) de la lenteur*, n. 8, 2015, <https://journals.openedition.org/cdg/291?lang=en>

Guyot S., Méténier M., Tommasi G., «Les artistes dans la gentrification rurale», in *ACME: An International Journal for Critical Geographies*, n. 3, 2019, pp. 688-723.

Halbach D., «Gesucht: Selbstversorger mit Selbst Die Lektion der Aussteiger-Erfahrungen von Dieter Halbach» Oya on-line, 06/2011, <https://lesen.oya-online.de/texte/249-gesucht-selbstversorger-mit-selbst.html>.

Halfacree K., «To revitalise counterurbanisation research? Recognising an international and fuller picture», in *Population, Space and Place*, n. 6, 2008, pp. 479-495.

Halfacree K., «Heterolocal identities? Counter-urbanisation, second homes, and rural consumption in the era of mobilities», in *Population, Space and Place*, n. 2, 2012, pp. 209-224.

Iacoponi L., «La sfida della moderna ruralità: sviluppo rurale, ambiente e territorio», in Regazzi D. (ed.), *L'agricoltura italiana tra prospettiva mediterranea e continentale*, Napoli, Officine Grafiche Grafitalia, 1998.

Latouche D., *La scommessa della decrescita*, Milano, Feltrinelli, 2014.

Marengo M. «Dalla concentrazione alla deconcentrazione: riflessioni critico-bibliografiche sulla crisi dell'urbanizzazione nei Paesi Occidentali e in Italia», in Scaramellini G. (ed.), *Città e poli metropolitani in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1991, pp. 51-69.

Marengo M., «Diversamente migranti: il ruolo delle *lifestyle migration* nelle dinamiche di *gentrification* rurale contemporanee. Il caso della Vallesanta (Casentino)», in *Geotema*, n. 61, 2020, pp. 106-114.

Marengo M., «La costruzione letteraria del Massiccio Centrale: identità in progress fra tradizione e post-ruralità», in *Geotema*, 2021, in stampa.

Marengo M., *Les trajectoires migratoires: entre flux, filières et mythes*, Thèse de Doctorat, Lausanne, Univ. de Lausanne - Faculté des Lettres, Travaux et Recherches, Institut de Géographie, Univ. de Lausanne, n. 21, 2001.

Marengo M., Rossi A., «Les cartes de communauté dans le Casentino (Italie): entre cartographie participative et redéfinition d'une identité collective», in Fournier M., Troin F. (eds.), *Cartographie des parcours. Voyager, représenter et mobiliser*, Clermont-Ferrand Presses Univ. Blaise Pascal, Coll. Territoire-4, 2021, pp. 263-280.

Membretti A., Iancu B. «Dai contadini operai agli amenity migrants. L'eredità del socialismo e il futuro del ruralismo montano in Romania», in *Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine*, n. 1, 2017 - URL: <http://rga.revues.org/3594>.

Membretti A., «La giusta distanza», in *Dislivelli*, n. 7- 29 luglio 2021 - <http://www.dislivelli.eu/blog/la-giusta-distanza.html>.

Méndez M.J., «Una tipología de los nuevos habitantes del campo: aportes para el estudio del fenómeno neorrural a partir del caso de Manzales (Colombia)», in *Revista de Economía e Sociología Rural*, n. 51, 2013, pp. 31-48.

Mitchell Clare J.A., «Making sense of counterurbanization», in *Journal of Rural Studies* n. 1, 2004, pp. 15-34.

Moss L.A.G. (ed.), *The Amenity Migrants: Seeking and sustaining Mountains and their Cultures*, Wallingford, CAB International, 2006.

Nefedova T., Pokrovskii N.A., «Urbanization, Counterurbanization, and Rural-Urban Communities Facing Growing Horizontal Mobility», in *Sociological Research*, n. 55, 2016, pp. 195-210.

Nefedova T., Pokrovskii N., Treivish A., «Urbanization, Counterurbanization, and Rural-Urban Communities Facing Growing Horizontal Mobility», in *Sociological Research*, n. 3, 2016, pp. 195-210.

Nelson P., «Spatial and temporal scale in comparative approaches to rural gentrification», in *Dialogues in Human Geography*, n. 8, 2018, pp. 42-48.

Paniagua A., «Counterurbanisation and New Social Class in Rural Spain: The Environmental and Rural Dimension Revisited», in *Scottish Geographical Journal*, n. 118, 2002, pp. 1-18.

Parsons D., *Rural Gentrification. Geography-Research Paper N. 3*, Brighton, University of Sussex, 1980.

Pérez J.A., Sánchez-Oro M., García Y., *Turistas «paisanos», retornados y mayores: tres categorías a tener en cuenta en el futuro de las comunidades rurales*, Cáceres, Universidad de Extremadura, 2013.

Perrin C., Randelli F., «Aree rurali e residenti stranieri. Un confronto fra Chianti e campagne francesi», in *Rivista Geografica Italiana*, n. 1, 2007, pp. 67-92.

Phillips M., «Counterurbanisation and rural gentrification», in *Population Space and Place*, n. 16, 2010, pp. 539-558.

Plard M., Vuaillet F., «Note de recherche – Migrer pour se réaliser. Paroles de retraités français installés en Algarve», in *Sud-Ouest européen*, n. 46, 2018, pp. 119-129.

Richard F., Tommasi G., Saumon G., «Le capital environnemental, nouvelle clé d'interprétation de la gentrification rurale?», in *Norois*, n. 243, 2017, pp. 89-110.

Richard F., *La gentrification rurale, de l'observation du fait géographique à la circulation du concept*, Habilitation à Diriger des Recherches, Limoges, Université de Limoges, 2017.

Rivera M.J., «La neorruralidad y sus significados. El caso de Navarra», in *Revista Internacional de Sociología*, n. 2, 2009, pp. 413-433.

Rouvière C., *Retourner à la terre: l'utopie néo-rurale en Ardèche depuis les années 1960*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2015.

Sayadi S., Bertuglia A., Parra C., Guarino A., «Ciudad versus campo: el papel de los neorrurales en el desarrollo rural sostenible de la comarca de la Alpujarra», Serie *Informes* 10-1, *CEDDAR (Centro de Estudios sobre la Despoblación y Desarrollo de Áreas Rurales)*, n. 16, 2010 - <http://www.ceddar.org>

Senese D., Randelli F., Hull J.S., «The Role of Terroir in Tourism Led Amenity Migration: Contrasting Effects in Tuscany and the Okanagan Valley of British Columbia», 2016 - https://www.researchgate.net/publication/306959968_The_Role_of_Terroir_in_Tourism_Led_Amenity_Migration_Contrasting_Effects_in_Tuscany_and_the_Okanagan_Valley_of_British_Columbia

Statuto della Comunità della Vallesanta, Società Cooperativa (manoscritto), 11 marzo 2019, Corezzo-Chiusi della Verna (AR).

Statuto della Montagna Cortonese, Società Cooperativa (manoscritto), 21 marzo 2019, Arezzo.

Steinicke E., Čede P., Löffler R., Jelen I., «Newcomers nelle regioni periferiche delle Alpi. Il caso dell'area di confine tra Italia e Slovenia nelle Alpi Giulie», in *Rivista Geografica Italiana*, n. 1, 2014, pp. 1-20.

Tommasi G., Frederic Richard F., Saumon G., «Introduction - Le capital environnemental pour penser les dynamiques socio-environnementales des espaces emblématiques», in *Norois*, n. 243, 2017, pp. 7-15.

Torkington K., «Defining Lifestyle Migration», in *Dos Algarves*, n. 19, 2010, pp. 99-111.

Torkington, K., David I., Sardinha J. (eds.), *Practising the Good Life. Lifestyle Migration in Practices*, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2015.

Sitografia

https://www.ilsole24ore.com/art/pensioni-flat-tax-7percento-nove-anni-e-anche-italiani-che-rientrano-sud-ACIkspQ?refresh_ce=1

<https://www.hautesterres.fr/un-nouveau-boulangier-pour-la-vallee-de-dienne/>
https://www.gralon.net/mairies-france/haute-loire/association-pied-de-biche-merque-pa-ge-mezeres_W432004446.htm
<https://www.corezzo.it/calendario-eventi/>
<http://turistico.comune.chiusi-della-verna.ar.it/dettagli.aspx?c=6&sc=8&ssc=31&i-d=16&tbl=attivita>
<http://www.vallesantacorde.net/kontakt/>

Marina Marengo è professore di Geografia presso il Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università di Genova. I suoi principali campi di ricerca sono: I fenomeni migratori e interculturali; i gender studies, la valorizzazione dei territori locali, la geografia culturale e letteraria, le metodologie qualitative in geografia.

Marina Marengo is professor of Geography at the Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) at the University of Genoa. The main fields of her research are: Migratory phenomena and interculturality; Gender Studies, enhancement of local territories; Cultural and Literary geography; Qualitative methodology of geography.

Enrico Bernardini è docente a contratto di Geografia all'Università di Genova e dottorando in Scienze Sociali, indirizzo sociologia, all'Università di Ginevra. I suoi interessi di ricerca riguardano le migrazioni altamente qualificate, l'Africa sub-sahariana, il Sud America, il turismo enogastronomico ed il turismo sostenibile. Ha pubblicato svariati articoli di carattere geografico su riviste nazionali ed internazionali.

Enrico Bernardini is adjunct professor Geography at the University of Genoa and PhD student in Social Sciences, specialising in sociology, at the University of Geneva. His research interests concern highly skilled migration, sub-Saharan Africa, South America, food and wine tourism and sustainable tourism. He has published several geographical articles in national and international journals.

Il convegno è stato organizzato con l'obiettivo di permettere di analizzare congiuntamente i processi di valorizzazione dei territori locali, incentrati prevalentemente sulle questioni patrimoniali – materiali ed immateriali – e i sempre più presenti fenomeni turistici slow. L'approccio congiunto ha permesso di prendere in considerazione i punti di vista degli *insiders* – attivatori di processi di valorizzazione volti alla soddisfazione dei bisogni e aspirazioni degli abitanti dei territori – e degli *outsiders*, fruitori esterni attratti dalla qualità dell'offerta a loro disposizione dai contesti locali.

Le colloque a été organisé dans le but d'une analyse conjointe des processus de valorisation des territoires locaux – surtout centrés sur les questions du patrimoine (matériel et immatériel) – et les toujours plus importants et fréquents phénomènes de tourisme slow. Cette approche couplée nous a permis de nous situer du point de vue des insiders – à l'origine des processus de valorisation centrés sur la réponse aux besoins et aspirations des habitants des territoires – ainsi que des outsiders, utilisateurs externes attirés par la qualité de l'offre des contextes locaux.

The conference was organized with the aim of allowing to jointly analyze the processes of enhancement of local areas, mainly focused on patrimonial issues – tangible and intangible – and the increasingly present slow tourism phenomena. The joint approach made it possible to take into consideration the points of view of the insiders – activators of enhancement processes aimed at satisfying the needs and aspirations of the inhabitants of the territories – and of the outsiders, external users attracted by the quality of the offer available to them by local contexts.

ISBN: 978-88-3618-109-4



9 788836 181094

Immagine di copertina
composizione di foto
realizzate da Marina Marengo